

Il Rapporto ASviS 2020

Fonti :

https://festivalsvilupposostenibile.it/public/asvis/files/Festival_2020/Eventi_Segretariato/CS_8_Ottobre_RapportoDEF.pdf

[https://festivalsvilupposostenibile.it/2019/l-asvis/\(video\)](https://festivalsvilupposostenibile.it/2019/l-asvis/(video))

<https://asvis.it/goal-e-target-obiettivi-e-traguardi-per-il-2030/#>

Che cos'è ASviS

- L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), nata il 3 febbraio del 2016 su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata", riunisce oltre 200 tra le più importanti istituzioni e reti della società civile. La missione dell'ASviS è quella di far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile e per mobilitarla allo scopo di realizzare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, in modo da:
- favorire lo sviluppo di una cultura della sostenibilità a tutti i livelli, orientando a tale scopo i modelli di produzione e di consumo;
- analizzare le implicazioni e le opportunità per l'Italia legate all'Agenda per lo sviluppo sostenibile;
- contribuire alla definizione di una strategia italiana per il conseguimento degli SDGs (anche utilizzando strumenti analitici e di previsione che aiutino la definizione di politiche per lo sviluppo sostenibile) e alla realizzazione di un sistema di monitoraggio dei progressi dell'Italia verso gli SDGs.
- L'attività dell'Alleanza si inquadra nella vasta mobilitazione della società civile in corso in tutto il mondo per raggiungere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

L'ASviS pubblica il Rapporto 2020 “L'Italia e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile”

- La crisi rende più difficile il cammino verso la sostenibilità.
- L'Italia non ha rispettato gran parte degli impegni al 2020 dell'Agenda 2030 e **la crisi incide negativamente su 9 obiettivi** su 17.
- **Peggiorano** povertà, alimentazione, salute, istruzione, parità di genere, occupazione, innovazione, disuguaglianze, partnership.
- **Migliorano** i dati relativi all'economia circolare, la qualità dell'aria e i reati.
- L'ASviS indica le priorità per il Piano di ripresa e resilienza.

Il Portavoce dell'ASviS Enrico Giovannini:
“Abbiamo perso 5 anni su 15 per attuare l'Agenda 2030. L'accordo del 2015 non è stato preso abbastanza seriamente dalla classe dirigente, dalla politica e dall'opinione pubblica e così l'Italia mancherà molti dei target fissati al 2020. La crisi in corso rischia di allontanarci dal sentiero verso l'Agenda 2030, **ma la scelta dell'Unione europea a favore dello sviluppo sostenibile consente di cambiare direzione.** L'ASviS avanza numerose proposte non solo su come orientare il “Piano di ripresa e resilienza” e i fondi nazionali, ma anche su come costruire una nuova governance delle politiche pubbliche, per aumentare la loro coerenza in nome del principio di giustizia intergenerazionale”.

Sintesi dei risultati degli ultimi Rapporti ASviS

- Gli indicatori compositi elaborati dall'ASviS mostrano che **tra il 2018 e il 2019 l'Italia è migliorata per quattro Obiettivi** (povertà, condizione economica e occupazionale, economia circolare e istituzioni efficienti), è rimasta stabile per dieci (alimentazione, salute, istruzione, disuguaglianze di genere, sistemi igienico-sanitari, energia, disuguaglianze, cambiamento climatico, ecosistemi terrestri, partnership) ed **è peggiorata per due** (innovazione e città).
- I dati provvisori disponibili per il 2020 mostrano invece un arretramento per nove Obiettivi (1, 2, 3, 4, 5, 8, 9, 10, 17), un miglioramento per tre (12, 13, 16), mentre per i cinque rimanenti non è stato possibile valutare l'effetto della crisi.

Sintesi dei risultati del rapporto ASviS 2020

- Anche rispetto ai 21 Target che avrebbero dovuto essere raggiunti entro il 2020 la situazione appare del tutto insoddisfacente: in dodici casi, infatti, **il nostro Paese appare lontano dai valori di riferimento**, dalla riduzione delle vittime di incidenti stradali al numero di giovani che non studiano e non lavorano (NEET), dalla definizione da parte delle città di piani per la gestione dei disastri naturali alla difesa della biodiversità.
- Il Rapporto ASviS mostra come **la pandemia stia determinando in tutto il mondo una battuta d'arresto e un arretramento nel cammino verso l'attuazione dell'Agenda 2030**, firmata dai 193 Paesi dell'Onu il 25 settembre 2015, e il raggiungimento dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile.
- D'altra parte, **l'Unione europea ha posto l'Agenda 2030 al centro della propria azione e sta rispondendo alla crisi con un impegno senza precedenti** costruito intorno al Green Deal, alla lotta alle disuguaglianze e all'innovazione.

L'andamento dell'Italia verso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile

- Attraverso l'uso di indicatori compositi, che si basano su 105 indicatori elementari prodotti dall'Istat, dal Sistema statistico nazionale o da fonti la cui validità è stata oggetto di attenta analisi, l'ASviS traccia l'andamento del Paese verso il raggiungimento dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.
- Nei grafici che seguono ([si rimanda al link riportato nella prima slide](#)), fatto 100 il valore di riferimento al 2010, è possibile identificare le aree che migliorano, peggiorano o restano stabili fino al 2019, mentre le stime per il 2020 sono rappresentate dalle frecce nei grafici e in grassetto nelle analisi che li descrivono.

1 – Porre fine ad ogni forma di povertà

- L'indicatore registra un netto peggioramento fino al 2016 a causa del deterioramento di tutti gli indicatori elementari analizzati, specialmente quello relativo alla povertà assoluta. Dal 2016 in poi si osserva una tendenza positiva dovuta alla diminuzione sia della grave deprivazione materiale sia delle persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali.
- **Nel 2019 si assiste ad una diminuzione dell'incidenza della povertà assoluta**, anche se il numero di individui poveri è ancora pari a circa 4,6 milioni, con ampie disparità generazionali (gli under 17 registrano un'incidenza di povertà assoluta dell'11,4% rispetto al 4,8% degli over 65) e di composizione familiare (la quota di famiglie povere con un figlio minore è pari al 6,5%, rispetto al 20,2% di quelle con 3 o più figli minori).
- Nel 2020, si confermano gli effetti negativi della crisi in atto, nonostante l'intervento del Governo a sostegno delle imprese e dei lavoratori. **Appare quindi evidente l'impatto negativo della pandemia su questo Obiettivo assolutamente centrale dell'Agenda 2030.**

2 – Sconfiggere la fame

- Dopo il miglioramento registrato fino al 2015, nei successivi quattro anni l'indicatore composito mostra un andamento stabile.
- Nel 2019 l'indicatore, che misura la quota di popolazione che consuma quotidianamente almeno quattro porzioni di frutta e/o verdura registra il peggior valore di tutta la serie storica (17,7%, rispetto al 20% del 2010).
- Secondo l'Istat, nei primi due trimestri del 2020 **l'agricoltura** ha registrato diminuzioni del valore aggiunto, di unità lavorative e di redditi di lavoro rispetto al trimestre precedente.
- In base a queste informazioni, **gli effetti negativi della crisi sul settore agricolo e il peggioramento della qualità della alimentazione rendono probabile un effetto complessivo negativo della pandemia su questo obiettivo.**

3 – Salute e benessere

- **L'indicatore composito evidenzia dal 2010 al 2019 un andamento positivo** grazie al miglioramento della maggior parte degli indicatori elementari analizzati. Diminuiscono i feriti per incidente stradale, si riducono i comportamenti a rischio quali il consumo di alcol e il fumo, aumenta la speranza di vita in buona salute alla nascita. Appaiono in controtendenza la copertura vaccinale per le persone di 65 anni e oltre e i posti letto per 10mila abitanti, che diminuiscono di oltre il 14% nell'arco di tempo considerato.
- **A causa della pandemia**, dal 20 febbraio al 31 marzo 2020 si è osservato a livello medio nazionale un drammatico **aumento dei decessi** per il complesso delle cause rispetto alla media del periodo 2015-2019. Il 91% dell'eccesso di mortalità riscontrato a livello medio nazionale nel mese di marzo 2020 si concentra nelle aree ad alta diffusione dell'epidemia. Nel mese di maggio, grazie alle misure di prevenzione, si osserva invece una riduzione della mortalità pari al 2,2%. Secondo l'ultima analisi dell'Istat, sono 1 milione 482 mila le persone (il 2,5% della popolazione residente in famiglia) con IgG positivo, che hanno sviluppato gli anticorpi per il SARS-CoV-2.
- **Questi dati confermano l'impatto negativo della crisi in atto su questo Goal.**

4 – Istruzione di qualità

- L'indicatore composito migliora sensibilmente fino al 2014. Successivamente, però, la tendenza positiva si arresta e poi si inverte a causa della diminuzione della partecipazione culturale, delle competenze di base in lettura e di un più basso tasso di partecipazione alle attività educative dei bambini di cinque anni.
- Nonostante i miglioramenti registrati, l'Italia si trova ancora in una posizione di grave ritardo rispetto alla media europea per tutti gli indicatori analizzati, **differenza che risulta particolarmente ampia per il tasso di istruzione terziaria**, pari a 27,6% nel 2019 rispetto al 41,6% medio europeo.
- Durante i mesi del lockdown, l'Istat stima che circa tre milioni di studenti di età compresa tra i 6 e i 17 anni hanno avuto difficoltà a seguire le lezioni nella modalità didattica a distanza, soprattutto per carenza o inadeguatezza dei dispositivi informatici in famiglia. Tale situazione è accentuata nel Sud, dove interessa circa il 20% dei minori. Si tratta di un fenomeno particolarmente grave dato che la crisi aumenta la probabilità di abbandono scolastico, soprattutto nelle fasce più vulnerabili della popolazione.
- **Questi fattori, uniti al presumibile calo dei lavoratori impegnati in attività di istruzione e formazione, confermano l'impatto negativo su questo Goal.**

5 – Parità di genere

- L'indicatore composito mostra un andamento fortemente crescente fino al 2015. Dopo la lieve flessione avvenuta nel 2016, **l'indicatore torna a migliorare, ma con una tendenza molto meno decisa**. A sostenere il buon andamento dell'indicatore composito sono gli aumenti della percentuale di donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa e negli organi decisionali, e del rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione. Gli unici indicatori in controtendenza sono quelli relativi al rapporto di femminilizzazione del tasso di immatricolati in corsi universitari scientifici e tecnici (che evidenziano come le donne scelgano sempre di meno i corsi universitari scientifici) e il tasso di part-time involontario, significativamente cresciuto proprio per le donne.
- Per quanto riguarda il 2020, secondo gli ultimi dati pubblicati dall'Istat, **il tasso di occupazione femminile** nel secondo trimestre 2020 è diminuito di 2,2 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2019, contro i -1,6 punti percentuali degli uomini, evidenziando come la crisi stia svantaggiando le donne nel mondo del lavoro. **Sulla base delle informazioni disponibili, si ritiene che nel 2020 la crisi peggiorerà le disuguaglianze di genere.**

6 – Acqua pulita e servizi igienico-sanitari

- Tra il 2010 e il 2014 l'indicatore composito mostra un andamento altalenante, con un peggioramento dal 2015 al 2017 e una successiva stabilizzazione. **Il peggioramento è dovuto alla crescita dell'indice di sfruttamento idrico** (che rapporta i prelievi idrici per tutti gli usi rispetto alle risorse idriche disponibili), più che raddoppiato in sette anni. L'incremento dell'indice di sfruttamento idrico è influenzato dall'incidenza dei periodi di particolare siccità, che causano contestualmente l'incremento dei prelievi in alcuni settori (ad esempio, per l'irrigazione) e la ridotta disponibilità nei corpi idrici.
- Questa tendenza, unita alla bassa efficienza del sistema idrico nazionale, mette in grave pericolo la sostenibilità idrica del nostro Paese soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno.

7 - Energia pulita e accessibile

- L'indicatore composito mostra un andamento complessivamente positivo tra il 2010 e il 2019, grazie ai miglioramenti della quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia e del rapporto tra i consumi finali lordi di energia e il valore aggiunto. **Negli ultimi tre anni, l'indice segnala un andamento pressoché stabile causato dalla mancata crescita della quota di energia da fonti rinnovabili.** Ciononostante, l'Italia dovrebbe superare il target posto dalla Strategia Europa 2020 relativo all'energia da fonti rinnovabili, che nel 2019 si attesta al 18,1%, rispetto al target del 17%.
- Nel 2020, secondo le previsioni dell'Agenzia Internazionale dell'Energia, per i Paesi che hanno subito una forte riduzione delle attività economiche, come l'Italia, **si stima un forte calo dei consumi energetici e un incremento della quota di energie da fonti rinnovabili, unico settore energetico che non è stato intaccato dalla crisi in atto.** D'altro canto, la drastica riduzione del PIL porterà ad un deterioramento del rapporto tra i consumi finali lordi di energia rispetto al valore aggiunto. **Si conferma quanto indicato nel Rapporto di maggio circa la non valutabilità complessiva degli effetti della crisi su questo Goal per il 2020.**

8 – Lavoro dignitoso e crescita economica

- Negli ultimi dieci anni, l'indicatore composito è stato fortemente influenzato dal ciclo economico. Di conseguenza, peggiora fino al 2014 per l'andamento sfavorevole degli investimenti fissi lordi rispetto al PIL e dell'aumento della quota di part-time involontari e di quella dei giovani NEET (la più alta dei Paesi UE). Nel successivo quinquennio si registra un lento recupero, trainato dal miglioramento di tutte le variabili analizzate, tra cui l'aumento dell'occupazione e del reddito disponibile. L'unico indicatore che appare in controtendenza è la quota di part-time involontario sul totale dell'occupazione, che cresce per tutto il periodo osservato (dal 7,3% del 2010 al 12,2% del 2019). Nel 2019 l'Italia evidenzia poi un tasso di occupazione pari al 63,5%, ancora molto distante dal target della Strategia Europa 2020 (67%).
- A causa della crisi sanitaria, nel secondo trimestre del 2020 si assiste ad una drammatica diminuzione, rispetto allo stesso trimestre del 2019, del PIL (-17,7%), del reddito disponibile, delle ore lavorate (-20%) e dell'occupazione (-1,9 punti percentuali). Sul piano occupazionale, sono giovani e donne le categorie più colpite, non solo per la generalizzata precarietà dei contratti in essere, ma anche per la concentrazione di occupati di queste due fasce in alcuni dei settori più colpiti dalla pandemia, come la ristorazione/accoglienza e il commercio al dettaglio.
- In conclusione, la crisi impatterà molto negativamente su questo Goal, uno dei più colpiti nel 2020, anche nel medio termine.

9 – Infrastrutture, innovazione

- Tra il 2010 e il 2019 migliora significativamente la maggior parte degli indicatori elementari. In particolar modo, aumentano gli indicatori relativi alla diffusione della banda larga tra le famiglie, al tasso di ricercatori per 10mila abitanti e alla specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia. Cresce anche la **quota del PIL destinata alla Ricerca e Sviluppo**, attestatasi nel 2019 all'1,37%, valore ancora distante sia dal target fissato dalla Strategia Europa 2020 (pari al 3%) sia dalla media europea (2,12%). Nel 2019, però, si osserva un'inversione di tendenza dell'indice composito, dovuta soprattutto alla forte riduzione della quota di occupati e studenti che utilizzano i mezzi pubblici per spostarsi (18%, il valore più basso di tutta la serie storica).
- Nel 2020 si assiste ad un peggioramento dell'intensità di emissioni di CO2 **rispetto al valore aggiunto. Pur nella scarsità di dati per l'anno in corso, si ritiene di poter confermare l'impatto negativo della crisi su questo Goal.**

10 – Ridurre le disuguaglianze

- Nel triennio 2012-2015 l'indicatore composito evidenzia una tendenza negativa causata sia dal **peggioramento dell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile** (che nel 2015 raggiunge il valore massimo osservato nella serie storica) **sia dall'aumento della differenza tra il tasso di occupazione giovanile e quello totale**. Negli ultimi quattro anni, l'indice composito risulta stabile come conseguenza della compensazione tra il peggioramento della quota di permessi di soggiorno emessi sul totale dei cittadini non comunitari residenti e il miglioramento dell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile.
- **Nel 2020 la crisi sta ampliando le diseguaglianze sociali**: durante il lockdown, i lavoratori nei settori "bloccati" mostrano livelli medi dei salari decisamente inferiori rispetto agli occupati nei settori "essenziali", una differenza spiegata dall'instabilità e l'inattività lavorativa nei primi. Inoltre, segnali di crescita delle disuguaglianze vengono evidenziati dal calo nel secondo trimestre 2020 del tasso di occupazione giovanile tra i 15 e i 34 anni e di quello degli stranieri rispetto al totale. **Anche secondo Prometeia, la crisi colpisce in modo asimmetrico i diversi settori economici, i vari gruppi sociali e i diversi territori, aumentando le diseguaglianze.**
- Di conseguenza, la crisi determinerà nel 2020 un forte aumento delle disuguaglianze, con un effetto molto negativo, presumibilmente anche nel medio periodo, su questo Goal.

11 – Città e comunità sostenibili

- Circa 3,5 miliardi di persone vivono in città, numero destinato a lievitare a cinque miliardi nel 2030.
- L'indicatore composito mostra una flessione nel 2015 a causa dell'incremento dell'inquinamento da PM10, che però nel triennio successivo diminuisce sensibilmente, portando il composito a migliorare fino al 2018, anno nel quale per la prima volta l'Italia rispetta il target europeo di numero di giorni in cui si registra un superamento dei limiti di PM10 (31,4 giorni rispetto a un obiettivo di 35).
- Tra i fattori positivi si segnala una ripresa dovuta al **miglioramento della quota di rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale della raccolta, non sufficiente però a compensare gli effetti dei fattori negativi**. Nel 2019 la flessione dell'indice composito è spiegata dall'aumento dell'abusivismo edilizio (+5,5% dal 2010 al 2019), dal sovraffollamento delle abitazioni (+18,6%) e dall'aumento dell'utilizzo dei mezzi privati per recarsi sul posto di lavoro.
- **Questi ultimi due fattori contrastanti confermano le difficoltà nel valutare quale sarà la direzione presa dall'indicatore relativo a questo Goal.**

12 – Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

- Per questo Obiettivo l'indicatore composito aumenta significativamente tra il 2010 e il 2019 grazie al miglioramento di tutti gli indicatori elementari. In particolar modo, si osservano progressi importanti per l'indice di circolarità della materia e la **percentuale di riciclo dei rifiuti**, che con un valore di 49,8% si avvicina al target europeo per il 2020 (50%). Oltre a ciò, è in costante diminuzione il consumo materiale interno per unità di PIL (-27,5% rispetto al 2010).
- Nel 2020, a causa della grave diminuzione del PIL, si assiste a un decremento della produzione di rifiuti urbani, il che determinerà, con tutta probabilità, un miglioramento dell'indicatore riferito a questo Goal.

13 – Lotta contro il cambiamento climatico

- Nel 2017 la concentrazione di CO2 in atmosfera ha raggiunto nuovi livelli record, più di 405,5 ppm (parti per milione), pari al 146% dei livelli pre-industriali.
- Negli ultimi 10 anni sono presenti i sei anni più caldi di sempre, cinque di questi registrati dal 2015 in poi.
- Tornano ad aumentare le emissioni gas serra dell'Italia dal 2014. **Tre quarti di queste provengano dal settore produttivo, mentre il resto è causato dai consumi familiari.**
- Nel 2020, come conseguenza della riduzione degli spostamenti, è aumentata considerevolmente la qualità dell'aria nelle città, ma l'emergenza sanitaria ha diminuito l'utilizzo dei mezzi pubblici (-8,7%).
- **Questi due fenomeni contrastanti confermano le difficoltà nel valutare quale sarà la direzione presa dall'indicatore relativo a questo Goal nel 2020.**

14 – Conservazione e utilizzo degli oceani e delle riserve marine

- Nel corso dell'ultimo decennio l'indice composito mostra un **andamento altalenante**: migliora fino al 2015, grazie alla crescita significativa dell'indicatore relativo alle aree marine protette, per poi peggiorare sensibilmente negli ultimi tre anni, a causa dell'aumento dell'attività di pesca e del **sovrasfruttamento degli stock ittici** (90,7% rispetto ad una media europea del 38,2%). A determinare tale situazione contribuiscono da un lato la diminuzione dello sforzo di pesca (calcolato come il prodotto tra il tonnellaggio delle barche e i giorni di pesca, che cala del 36% circa rispetto al 2010), dall'altro l'aumento del catturato per unità di sforzo (che aumenta di oltre il 25% rispetto al 2010).
- **Non si osserva quindi un complessivo recupero delle risorse sfruttate.**

15 – Uso sostenibile del capitale naturale

- L'indice composito è caratterizzato da una tendenza negativa per tutto il decennio, causata dal netto peggioramento degli indicatori elementari relativi alla **frammentazione del territorio e alla copertura del suolo**. Entrambi questi indicatori raggiungono i valori peggiori nel **2019** (rispettivamente 7,1% e 35,4%) e testimoniano il processo di riduzione della continuità di ecosistemi, habitat e unità di paesaggio a seguito di fenomeni come l'espansione urbana e lo sviluppo della rete infrastrutturale.

16 – Pace, giustizia e istituzioni solide

- L'indice composito registra una tendenza negativa fino al 2013, per poi invertire andamento grazie al complessivo miglioramento degli indicatori relativi alla criminalità, sia di quella predatoria (rapine, furti e borseggi) sia degli omicidi. Nel decennio considerato mostrano andamenti favorevoli anche gli indicatori relativi all'efficienza del sistema giuridico e la fiducia nelle istituzioni. Da segnalare, però, il preoccupante **incremento delle frodi informatiche**, che aumentano del 92% dal 2010 al 2018, e la diminuzione della partecipazione sociale (-4,2 punti percentuali dal 2010 al 2019).
- Secondo i dati del Ministero dell'Interno relativi al periodo 1° marzo - 10 maggio 2020, si assiste ad una riduzione del 61% del totale dei reati commessi rispetto allo stesso periodo del 2019. In particolare, le rapine diminuiscono del 63%, i furti in abitazione del 76% e gli omicidi del 56%. **Nonostante queste informazioni siano relative al periodo dove sono state implementate le restrizioni più dure, si ritiene di poter confermare l'effetto positivo della crisi sul Goal 16 con riferimento al 2020.**

17 – Partnership per gli obiettivi

- L'indicatore composito peggiora fino al 2015 a causa dell'aumento del debito pubblico e della diminuzione delle importazioni dai Paesi in via di sviluppo. Nel 2019 la quota dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) sul reddito nazionale lordo si attesta allo 0,24% del RNL, livello ancora molto lontano dall'obiettivo internazionale (0,7%).
- Nel 2020 si assisterà ad un aumento straordinario del rapporto tra debito pubblico e PIL, che secondo l'Eurostat, alla fine del primo quadrimestre, era già pari al 137,6%. I nuovi indicatori utilizzati in questo Goal determinano il cambiamento del giudizio espresso a maggio sugli effetti della crisi su questo Goal, che ora riteniamo decisamente negativi.